



## Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 3755669810

[www.parrocchiadicastello.it](http://www.parrocchiadicastello.it)

La "VOCE"  
di Castello  
n. 581

### 10 ottobre 2021 - VI dopo il martirio di s. Giovanni

*Is 45, 20-24a; Sal 64-65; Ef 2, 5c-13; Mt 20, 1-16*

Tra le parabole evangeliche possiamo ritrovare testi in cui sembra prevalere la logica della giustizia retributiva: a ciascuno viene dato secondo il proprio impegno e merito. In altre, come quella di oggi, sembra prevalere una visione di giustizia distributiva, in cui a tutti viene dato ugualmente lo stesso compenso, indipendentemente dal lavoro svolto. Ma ci sono due aspetti che vanno considerati attentamente, in questa parabola narrata da Gesù, per evitare di guardare a Dio come a un insensibile e ingiusto livellatore di ogni situazione. La prima è che la differenza tra i diversi lavoratori è data dall'ora in cui vengono chiamati dal padrone della vigna. La vera differenza la fanno la nostra prontezza o meno nel rispondere all'invito di Dio quando si manifesta. Quello che conta è essere pronti, quando il Signore si manifesta e quando siamo nelle condizioni di cogliere il suo invito. Il secondo elemento è la generosità del padrone che dando di più agli ultimi non toglie nulla ai primi, perché il suo amore non ha limiti. Perché mai dovrebbe dare fastidio o generare invidia la generosità di Dio? Possiamo forse pensare di essere capaci di un giudizio migliore del suo? Perché invece non sognare di ritrovarci tutti pentiti e perdonati, illuminati e rinnovati, al festoso banchetto del suo regno? Ci aiuta anche Isaia nella prima lettura quando ci ricorda che solo nel Signore si trovano giustizia e potenza. Così possiamo raccoglierci insieme a ripetere le parole del salmo 65 di oggi, che ci invita a sentire "il peso delle nostre colpe" e a invocare insieme, convinti di averne tutti bisogno: "Mostraci Signore la tua misericordia".

#### **Preghiera dei fedeli.** *R. Apri i nostri occhi, Signore!*

Ti affidiamo, Signore, le Chiese che si riconoscono in te: non siano luogo della presunzione, dove si rivendicano privilegi, ma luogo della gioia per la salvezza di tutti. *R.*

Ti affidiamo, Signore, la nostra società e in modo particolare coloro che in essa sono segno della gratuità: sostieni il loro impegno a favore degli ultimi e di coloro che sono entrati per ultimi nella tua vigna. *R.*

Ti affidiamo, Signore, noi stessi, sempre tentati di rinchiudere la verità nei nostri pensieri, nelle nostre definizioni assolute, nei nostri confini, poco inclini a lasciarci condurre dal paradosso della tua Parola. *R.*

Ti affidiamo, Signore, coloro che si sono allontanati dalle chiese a motivo della meschinità, della grettezza di cuore dei credenti. Possano incontrare nella loro vita testimoni credibili del Vangelo. *R.*

#### **Papa Francesco - Angelus, domenica 3.10.21**

Nel Vangelo della Liturgia di oggi vediamo una reazione di Gesù piuttosto insolita: si indigna. E quello che più sorprende è che la sua indignazione non è causata dai farisei che lo mettono alla prova con domande sulla liceità del divorzio, ma dai suoi discepoli che, per proteggerlo dalla ressa della gente, rimproverano alcuni bambini che vengono portati da Gesù. In altre parole, il Signore non si sdegna con chi discute con Lui, ma con chi, per sollevarlo dalla fatica, allontana da Lui i bambini. Perché? È una bella domanda: perché il Signore fa questo?

Ci ricordiamo – era il Vangelo di due domeniche fa – che Gesù, compiendo il gesto di abbracciare un bambino, si era identificato con i piccoli: aveva insegnato che proprio i piccoli, cioè coloro che dipendono dagli altri, che hanno bisogno e non possono restituire, vanno serviti per primi (cfr Mc 9,35-37). Chi cerca Dio lo trova lì, nei piccoli, nei bisognosi: bisognosi non solo di beni, ma di cura e di conforto, come i malati, gli umiliati, i prigionieri, gli

immigrati, i carcerati. Lì c'è Lui: nei piccoli. Ecco perché Gesù si indigna: ogni affronto fatto a un piccolo, a un povero, a un bambino, a un indifeso, è fatto a Lui. Oggi il Signore riprende questo insegnamento e lo completa. Infatti aggiunge: «Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso» (Mc 10,15). Ecco la novità: il discepolo non deve solo servire i piccoli, ma *riconoscersi lui stesso piccolo*. E ognuno di noi, si riconosce piccolo davanti a Dio? Pensiamoci, ci aiuterà. Sapersi piccoli, sapersi bisognosi di salvezza, è indispensabile per accogliere il Signore. È il primo passo per aprirci a Lui. Spesso, però, ce ne dimentichiamo. Nella prosperità, nel benessere, abbiamo l'illusione di essere autosufficienti, di bastare a noi stessi, di non aver bisogno di Dio. Fratelli e sorelle, questo è un inganno, perché ognuno di noi è un essere bisognoso, un piccolo. Dobbiamo cercare la nostra propria piccolezza e riconoscerla. E lì troveremo Gesù.

Nella vita riconoscersi piccoli è un punto di partenza per diventare grandi. Se ci pensiamo, cresciamo non tanto in base ai successi e alle cose che abbiamo, ma soprattutto nei momenti di lotta e di fragilità. Lì, nel bisogno, maturiamo; lì apriamo il cuore a Dio, agli altri, al senso della vita. Apriamo gli occhi agli altri. Apriamo gli occhi, quando siamo piccoli, al vero senso della vita. Quando ci sentiamo piccoli di fronte a un problema, piccoli di fronte a una croce, a una malattia, quando proviamo fatica e solitudine, non scoraggiamoci. Sta cadendo la maschera della superficialità e sta riemergendo la nostra radicale fragilità: è la nostra base comune, il nostro tesoro, perché *con Dio le fragilità non sono ostacoli, ma opportunità*. Una bella preghiera sarebbe questa: "Signore, guarda le mie fragilità..." ed elencarle davanti a Lui. Questo è un buon atteggiamento davanti a Dio.

Infatti, proprio nella fragilità scopriamo quanto Dio si prende cura di noi. Il Vangelo oggi dice che Gesù è tenerissimo con i piccoli: «prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro» (v. 16).

### **Papa Francesco - Catechesi sulla lettera ai Galati: 9. Cristo ci ha liberati**

Cari fratelli e sorelle... Riprendiamo la nostra riflessione sulla Lettera ai Galati. In essa, S. Paolo ha scritto parole immortali sulla libertà cristiana. Cos'è la libertà cristiana? La libertà è un tesoro che si apprezza realmente solo quando la si perde. Per molti di noi, abituati a vivere nella libertà, spesso appare più come un diritto acquisito che come un dono e un'eredità da custodire. Quanti fraintendimenti intorno al tema della libertà, e quante visioni differenti si sono scontrate nei secoli! Nel caso dei Galati, l'Apostolo non poteva sopportare che quei cristiani, dopo aver conosciuto e accolto la verità di Cristo, si lasciassero attirare da proposte ingannevoli, passando dalla libertà alle schiavitù: dalla presenza liberante di Gesù alla schiavitù del peccato, del legalismo ecc. Anche oggi il legalismo è un problema nostro, di tanti cristiani che si rifugiano nel legalismo, nella casistica. Paolo invita i cristiani a rimanere saldi nella libertà che hanno ricevuto col Battesimo, senza lasciarsi mettere di nuovo sotto il «giogo della schiavitù» (*Gal 5,1*). Egli è giustamente geloso della libertà. È consapevole che alcuni «falsi fratelli» - così li chiama - si sono insinuati nella comunità per «spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi» (*Gal 2,4*), tornare indietro, e Paolo questo non può tollerarlo. Una predicazione che dovesse precludere la libertà in Cristo non sarebbe mai evangelica: sarebbe forse pelagiana o giansenista o cosa del genere, ma non evangelica. Non si può mai forzare nel nome di Gesù, non si può rendere nessuno schiavo in nome di Gesù che ci rende liberi. La libertà è un dono che ci è dato nel Battesimo. Ma l'insegnamento di S. Paolo sulla libertà è soprattutto positivo. L'Apostolo propone l'insegnamento di Gesù, che troviamo anche nel Vangelo di Giovanni: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli;

Le contrarietà, le situazioni che rivelano la nostra fragilità sono occasioni privilegiate per fare esperienza del suo amore. Lo sa bene chi prega con perseveranza: nei momenti bui o di solitudine, la tenerezza di Dio verso di noi si fa - per così dire - ancora più presente. Quando noi siamo piccoli, la tenerezza di Dio la sentiamo di più. Questa tenerezza ci dà pace, questa tenerezza ci fa crescere, perché Dio si avvicina col suo modo, che è vicinanza, compassione e tenerezza. E quando noi ci sentiamo poca cosa, cioè piccoli, per qualsiasi motivo, il Signore si avvicina di più, lo sentiamo più vicino. Ci dà pace, ci fa crescere. Nella preghiera il Signore ci stringe a sé, come un papà col suo bambino. Così diventiamo grandi: non nell'illusoria pretesa della nostra autosufficienza - questo non fa grande nessuno - ma nella forza di riporre nel Padre ogni speranza. Proprio come fanno i piccoli, fanno così. Chiediamo oggi alla Vergine Maria una grazia grande, quella della piccolezza: essere bambini che si fidano del Padre, certi che Lui non manca di prendersi cura di noi.

conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (8,31-32). Il richiamo è anzitutto quello di rimanere in Gesù, fonte della verità che ci fa liberi. La libertà cristiana si fonda su due pilastri fondamentali: la grazia del Signore Gesù e la verità che Cristo ci svela e che è Lui stesso. Anzitutto è  *dono del Signore*. La libertà che i Galati hanno ricevuto - e noi come loro col Battesimo - è frutto della morte e risurrezione di Gesù. L'Apostolo concentra tutta la sua predicazione su Cristo, che l'ha liberato dai legami con la sua vita passata: solo da Lui scaturiscono i frutti della vita nuova secondo lo Spirito. Infatti, la libertà più vera, quella dalla schiavitù del peccato, è scaturita dalla Croce di Cristo. Siamo liberi dalla schiavitù del peccato per la croce di Cristo. Proprio lì dove Gesù si è lasciato inchiodare, s'è fatto schiavo, Dio ha posto la sorgente della liberazione dell'uomo. Questo non cessa di stupirci: che il luogo dove siamo spogliati di ogni libertà, cioè la morte, possa diventare fonte della libertà. Ma questo è il mistero dell'amore di Dio: non lo si capisce facilmente, lo si vive. Gesù stesso l'aveva annunciato quando disse: «Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo» (*Gv 10,17-18*). Gesù attua la sua piena libertà nel consegnarsi alla morte. Egli sa che solo in questo modo può ottenere la vita per tutti. Paolo aveva sperimentato in prima persona questo mistero d'amore. Per questo dice ai Galati, con un'espressione audace: «Sono stato crocifisso con Cristo» (*Gal 2,19*). In quell'atto di suprema unione con il Signore egli sa di avere ricevuto il dono più grande della sua vita: la libertà. Sulla Croce, infatti, ha inchiodato «la carne con le sue passioni e i suoi desideri» (5,24). Comprendiamo quanta fede animava l'Apostolo, quanto grande fosse la sua intimità con Gesù

e mentre sentiamo che a noi questo manca, la testimonianza dell'Apostolo c'incoraggia a andare avanti in questa vita libera. Il cristiano è libero, deve essere libero ed è chiamato a non tornare a essere schiavo di precetti, di cose strane. Il secondo pilastro della libertà è *la verità*. Anche qui è necessario ricordare che la verità della fede non è una teoria astratta, ma la realtà di Cristo vivo, che tocca il senso quotidiano e complessivo della vita personale. Quanta gente che non ha studiato, neppure sa leggere e scrivere, ma ha capito bene il messaggio di Cristo, ha questa saggezza che li fa liberi. È la saggezza di Cristo che è entrata tramite lo Spirito Santo con il Battesimo. Quanta gente troviamo che vive la vita di Cristo più di grandi teologi, per es., offrendo una testimonianza grande della libertà del Vangelo. La libertà rende liberi se trasforma la vita di una persona e la orienta al bene. Per essere davvero liberi abbiamo bisogno di conoscere noi stessi, a livello psicologico, ma soprattutto di fare verità in noi stessi, a un livello più

profondo. E lì, nel cuore, aprirci alla grazia di Cristo. La verità ci deve inquietare. Torniamo a questa parola tanto cristiana: l'inquietudine. Ci sono cristiani che mai s'inquietano: vivono sempre uguali, non c'è movimento nel loro cuore, manca l'inquietudine. Perché? Perché l'inquietudine è il segnale che sta lavorando lo Spirito Santo dentro di noi e la libertà è una libertà attiva, suscitata dalla Sua grazia. Per questo dico che la libertà ci deve inquietare, ci deve porre continuamente delle domande, affinché possiamo andare sempre più al fondo di ciò che realmente siamo. Scopriamo che quello della verità e della libertà è un cammino faticoso che dura tutta la vita. È faticoso rimanere libero, ma non impossibile. Coraggio, andiamo avanti su questo, ci farà bene. È un cammino in cui ci guida e sostiene l'Amore che viene dalla Croce, che ci rivela la verità e ci dona la libertà.

E' il cammino della felicità.

La libertà ci fa liberi, gioiosi e felici.

### **Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà il 17 ottobre, Dedicaione del Duomo di Milano:**

#### **Lettura del profeta Isaia.** (26, 1-2. 4. 7-8; 54, 12-14a)

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna. Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia».

#### **Salmo (67, 68) Date gloria a Dio nel suo santuario.**

Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario. Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra, insieme a fanciulle che suonano tamburelli. «Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della comunità d'Israele». **R**

Mostra, o Dio, la tua forza, conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi! Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni. Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore. **R**

Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà sopra Israele, la sua potenza sopra le nubi. Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario. È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo. Sia benedetto Dio! **R**

#### **Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (3, 9-17)**

Fratelli, siamo collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il

fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

#### **Lettura del Vangelo secondo Giovanni (10, 22-30)**

In quel tempo. Ricorreva a Gerusalemme la festa della Dedicaione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

## Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 9 - 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**  
17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**  
18.30 def. Anna e Alfredo Dell'Oro, fam. Ghidelli e  
Bagato, Giuseppina Brigatti, Piera Farina v.  
Buzzi (*i vicini di casa*), Milena Del Barba

### Do 10 - *VI dopo il martirio di s. Giovanni*

8 ....  
10 def. Luigi Castelnuovo, Natalina Galli e fam.  
matrimonio di Andrea Peluso e Ambra  
Demontis - *in basilica*  
11.30 def. Alberto Roncoroni (*nipoti e amici lo  
ricordano con affetto*)  
17 Battesimi di: Miranda Marchetti, Giacomo  
Pozzoni, Aaron Rusconi e Riek Sacchi  
18.30 def. fam. Casadei 18 **Rosario**

### lu 11 - *s. Giovanni XXIII*

8.30 def. Carla De Rocchi e Luigi Valsecchi,  
Mario e Carmela Colombo  
18.30 def. Celeste, Alberto e Luigi Crippa,  
Giovanni Ferro

### ma 12 - *s. Messa per gli ammalati*

8.30 ...  
18.30 def. Carla Zerboni Tentori, Serafino e  
Natalina, Giordana e Salvatore Cima,  
Vittorio Gilardi nel 19° anniv. della morte

### me 13 - *s. Messa votiva del Cuore Immacolato di Maria*

8.30 ...  
18.30 def. Giuseppina Brigatti,  
ad mentem offerentis

### gi 14 - *s. Messa per l'evangelizzazione dei popoli*

8.30 def. Adriana e Pierina  
18.30 def. Maria Tavecchio e Luigi Negri

### ve 15 - *s. Teresa d'Avila*

8.30 ...  
18.30 def. Maddalena Corti Mazzoni,  
fam. Polvara con Alessandro

### sa 16 - 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**

17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**  
18.30 ...

### Do 17 - *Dedicazione del Duomo di Milano*

8 .... 10 def. Lucia Ferro  
11.30 ... 18.30 def. Mario Bonacina  
18 **Rosario**

- Sono tornati alla Casa del Padre: Enrico Bonfanti di  
v. 11 Febbraio 2 e Dante Colombo di v. dell'Eremo 26/G.

**Orario segreteria parrocchia-oratorio,**

v. Fogazzaro 26

**da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12**

## Appuntamenti e comunicazioni

\* **Mercoledì 13 alle 16.45** i piccoli di **III** e **IV** elementare  
proseguono il cammino di catechesi.

\* **Giovedì 14** alle **17** i **ragazzi di V elem.** proseguono il  
cammino della catechesi.

\* **Venerdì 15** inizieranno il cammino formativo i  
preadolescenti e gli adolescenti. Verrà comunicato  
direttamente agli interessati l'orario degli incontri.  
**Dalle 14 alle 15.45**, in oratorio, continua il servizio  
**guardaroba bambini**. È possibile ritirare e consegnare  
indumenti purché in buono stato.

\* Per le attività pomeridiane dell'oratorio è indispensabile  
la **presenza degli adulti**.

Chi volesse donare questa preziosissima collaborazione è  
pregato di rivolgersi o contattare la segreteria.

\* Al **Palladium** sa 9, dom 10 e lu 11, alle 21 la proiezione:

**NO TIME TO DIE - 007**

- la domenica proiezione anche alle 16 -

**Prossimamente: The LAST DUEL**

Consigliamo l'acquisto del biglietto **online**.

**Giovedì 14** ore 21 per la Rassegna cinematografica:

**"IL GRANDE PASSO"**

L'ingresso è riservato ai soli abbonati.

\* **Per donazioni:**

- Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240

- Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243

- Per detrazioni fiscali contattare in segreteria l'amministrat.

\* **Recapiti:**

- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138

parroco@parrocchiadicastello.it

- don Mario Proserpio cell. 3392374695

mario.proserpio@alice.it

- segreteria parrocchiale t. 0341 364138

segreteria@parrocchiadicastello.it

- Sc. materna e Nido dei passeri t. 0341 369337

coordinatriceg.pozzi@virgilio.it

segreteria: [scuolamaternadongpozzi@virgilio.it](mailto:scuolamaternadongpozzi@virgilio.it)

**O Maria, Regina del Santo Rosario** che risplendi nella gloria  
di Dio come Madre di Cristo e Madre nostra, estendi a noi,  
tuoi figli, la tua materna protezione. Ti contempliamo nel  
silenzio della tua vita nascosta, in attento e docile ascolto  
alla chiamata del messaggero divino. Ci avvolge di sublime  
tenerezza il mistero della tua carità interiore, ci intenerisce  
il tuo cuore di Madre, pronto a seguire ovunque il figlio  
Gesù fin sul Calvario e nel trionfo della risurrezione.  
O Maria guidaci nella contemplazione dei misteri del tuo  
Figlio, perché anche noi, seguendo insieme con te il  
cammino di Cristo, diventiamo capaci di vivere con piena  
disponibilità gli eventi della nostra salvezza.